

# IL NAZIONALE

SETTIMANALE DI POLITICA E DI CULTURA

DIREZIONE: ROMA - VIA COSENZA, 7 - TELEFONO 841.951  
AMMINISTRAZIONE: VIA DELLA MERCEDE, 21 - TEL. 675.704Direttore politico: **ERZIO M. GRAY**ABBONAMENTI: ANNUO L. 2.000 SEM. L. 1.100 - ESTERO L. 3.000  
C.C.P. N. 1/24142 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE (GRUPPO II)

## SPERPERO E SACCHIEGGIO

La decisione governativa — oggi tatticamente rimessa in sospiro da La Malfa, per chi gli crede — di nazionalizzare o statizzare le industrie elettriche sta scatenando una serie di ribellioni che si possono ripartire in tre settori:

— i tecnici della economia i quali classicamente non evadono dai loro criteri professionali, cioè non sono sospettabili di moventi politici;

— i piccoli possessori delle azioni « elettriche »;

— i due rami del Parlamento nelle formazioni non succubi o non interessate all'operazione ma che costituzionalmente si ribellano ad essere scavalcati.

In verità mai si era vista la pubblica opinione insorgere così veemente e scandalizzata contro un progetto di trasformazione economica che, in realtà, si presenta assurda negli obiettivi e arbitraria nei metodi. Per il settore dei tecnici accennammo già alla inchiesta svolta dalla rivista « Vita »



LA MALFA

con risposte quasi unanimi di opposizione. Oggi abbiamo davanti a noi la risposta data dal dott. Furio Cicogna, Presidente della Confindustria. E' una calma ma perentoria risposta basata su un incalzare di ragioni di assoluta serietà. Egli dice:

« taggi » per i consumatori basta riferirsi al precedente ormai amaramente codificato del settore telefonico.

Circa il « costo dell'operazione » il dott. Cicogna, respingendo le fantastiche dei calcolatori improvvisati e pagati per... non sapere, afferma che sarebbe « nell'ordine di diverse migliaia di miliardi il che provocherebbe notevoli ripercussioni negative sulla attuale struttura, dimensione e dinamica del nostro sistema economico ».

Fin qui il tecnico. Ed ecco ora, anonimi ma rappresentati collettivamente, i possessori di azioni elettriche. In loro confronto è evidente che statizzando le industrie elettriche, il Governo esegue un dispotico esproprio infrangendo il principio giuridico secondo il quale ad ogni esproprio deve rispondere un indennizzo. Nè vorrete chiamare indennizzo la corresponsione (e perchè la si dovrebbe subire?) di obbligazioni in cambio di azioni.

Ma su questo piano il problema si estende e si complica. Negli anni scorsi si era fatta una certa propaganda anche da voci di massima autorità (vedi dichiarazioni del Ministro Pella al quale nessuno negherà competenza, saggezza e realismo) per indurre i piccoli risparmiatori a sganciarsi dal mito assoluto degli investimenti in titoli di Stato perchè mettono al coperto da ogni sorpresa.

Abbiamo cioè tentato di introdurre in Italia la disseminazione azionaria diffusa in America dove la chiamano « polverizzazione del capitale » e che è stata accolta favorevolmente dal mondo della produzione perchè gli mette a disposizione ingenti masse di liquido da utilizzare per consolidamenti e ampliamenti.

Il principio, con qualche residua diffidenza, stava adottandosi quando in-

ne della privata iniziativa e del saccheggio del piccolo faticato risparmio. L'operazione è tanto criminosa e pazzesca che, pur possedendo in Parlamento una discreta maggioranza, la paranza governativa si rivela allarmata dalla opposizione dichiarata del mondo tecnico tanto che, almeno fino a ieri, il fanatismo premeditava di compiere il reato col favor della notte quali possono definirsi il « Decreto legge » e in certo senso anche la « Legge delega ».

A ciò, nel pacco dono « largito alla vigilia elettorale » si aggiunge la tassa-ombra che dissangua e mortifica la categoria commerciante. Un vero Oscar della stupidità soprattutto nella scelta del momento (alla vigilia delle elezioni!). A

### Scioperano soltanto...

Insegnanti  
Medici prov.  
Veterinari prov.  
Commercianti  
Esercenti  
Ferrovieri

parte ciò che costerà caro alla DC in campo elettorale (se la gente non è scema non voterà DC) dobbiamo pur far rilevare che la opposizione in cui si è ancorato il Movimento Sociale Italiano dimostra ancora una volta la sua indipendenza, la sua saggezza e la sua limpidezza di fronte all'imperativo categorico degli interessi tanto traditi e beffati dalla oligarchia dominante che a sua volta è dominata dai suoi segreti mandanti.

GRAY

### CODICILLO

Un esempio della vera truffa popolare del quale qui trattiamo fu illustrato così dal « Tempo » del 16 maggio: « A Roma, due anni fa, si ebbe un riuscito esperimento di " azionariato popolare », con l'approvazione del Governo presieduto dallo stesso Fanfani. Le azioni messe in vendita furono quelle della locale Società di Elettricità privata; gli utenti furono invitati a sottoscrivere un impegno per 5 anni, a rate di cinquemila lire mensili. I risparmiatori che accettarono furono diverse migliaia, e ancora stanno pagando le 5 mila lire al mese. Dire a questa gente del ceto medio che al termine dei 5 anni, al posto delle azioni riceveranno obbligazioni presumibilmente svalutate, è una di quelle faccende che richiedono cautela soprattutto prima delle elezioni ».

## Il pesce rosso nel viale

Non sarebbe serio negare all'on. Malagodi intelligenza e capacità manovriera ma quando un uomo ha i piedi impastoiati e un bavaglio quasi impermeabile alla bocca non si può pretendere che marci e parli da ardito sia pure di pace, dato che oggi la politica possa ritenersi pacifica.

Perciò alla Tribuna Politica il capo del partito liberale, se non dei liberali, ci ha interessato ma non smossi dalla nostra certezza sulla insincerità delle sue posizioni. Se mai abbiamo appreso che alle tre categorie di « voti » diventate ormai classiche — voti richiesti e graditi, voti soltanto graditi e voti respinti — se n'è aggiunta una quarta: quella dei voti graditi... di opposizione o meglio dei voti di opposizione gradita. Il che figurativamente si concreta nella finzione a due petti, per cui il P.L.I. protesta ringhia abbaiando al Governo ma il governo sa — perchè concordato — che il P.L.I. non morderà. Ma da questa finzione, alla quale Malagodi offensivamente crede che l'elettorato del 1962 abbochi incantato, discende forzatamente la inconsistenza dell'alternativa liberale che egli offre come si può offrire a un cieco il bastone bianco per attraversare la via. Gentilezza indubbia ma il cieco resta cieco: il bastone lo sorregge ma non lo guida. Ecco perchè Malagodi per calcolo elettorale non ha rinnovato gli anatemi contro una socialità di destra ma non ha potuto — pacta sunt servanda — spingersi fino a invocarla per mettere fine alla coalizione di sinistra per la cui nefasta nascita egli ha tenuto il forcipe. On. Malagodi, non si può contemporaneamente fare il pesce rosso e passeggiare per un viale.

# La tragedia della terra

## La rovina dei Comuni montani

Ho letto con senso di piena solidarietà l'accorato scritto di Amedeo Marcarelli (Nazionale del 20 maggio 1962) dal titolo « I contadini se ne vanno ». Tale esodo dai campi, che assume aspetti apocalittici, è un atto di accusa, severa, tremenda, contro una democrazia parlata e sarebbe meglio dire una dittatura partitica, che per il suo miope guardare i problemi del giorno per giorno, senza sollevarli mai ad altezze preventive di futuri svilup-

intravedere la sua luce rossastra, sanguigna. Gli uffici di statistica ci hanno informati giorni sono che nell'annata decorsa il costo della vita è aumentato del cinque per cento. La corsa al rialzo cresce e non accenna ancora a fermarsi. Il fenomeno ha origine dal rarefarsi di prodotti

allarmante e il deficit della bilancia commerciale si conta a migliaia di miliardi. Addio non ci mandi il peggio.

Ma il fenomeno più grave, che è ignorato o taciuto, e sul quale già da qualche anno io richiamai su queste colonne l'attenzione degli studiosi e dei politici, è lo spopolamen-

to delle entrate che si ricavano dalle varie tasse sul bestiame e su l'agricoltura, non si hanno più gli introiti, che provenivano da un'agiate proprietà agraria; si vedono diminuire ogni giorno i proventi dei dazi, dei posteggi ecc. Ciò avviene proprio nel periodo di accresciute esigenze della po-

l'istituzione delle regioni o per la nazionalizzazione delle industrie elettriche, di cui nessuno sente il bisogno, tinguono di ignorare questo flagello che distrugge i piccoli comuni rurali.

Se ne accorgessero fra non molto (e sarà come un incubo), quando molti di essi non avranno più neppure i mezzi per pagare gli stipendi ai propri impiegati e dovranno chiedere il soccorso dello Stato o dichiarare fallimento. Allora si

## ALLA RESA DEI CONTI

# Ne siamo certi: VOTERETE FIAMMA



Una rigida mentalità marxista, fossilizzata sulla lotta di classe, non dovrebbe concepire che gli appartenenti ad una classe, senza tradire il loro ceto ed i loro interessi, possano votare od appartenere ad un partito che si dichiara paladino degli interessi, marxisticamente antitetici.

Pertanto, l'inchiesta sul tema non certo frivolo: « Scusi, perchè Lei vota comunista? » del paracomunista « Il Paese » sarebbe un controsenso se vuol dimostrare che non

solo votano comunista il disoccupato, il mezzadro, l'impiegato a stipendio insufficiente o chi appartiene al P.C.I., ma anche i borghesi, quelli che, per un marxista, sono i nemici dei primi. Controsenso ma soprattutto grossolano tentativo propagandistico di catturare la borghesia — antico obiettivo dei giornali paracomunisti sapientemente diretti a farne cadere la diffidenza, l'opposizione e le fondamenta etiche tradizionali.

Per fortuna la borghesia fino ad oggi salvo alcuni « parvenu » decadenti, certi ambienti cineasti « aperti » per cassetta — finché dura — e alcuni transfughi tarati e bacati, la borghesia finora ha resistito attestata su posizioni anticomuniste.

Questa onesta e laboriosa borghesia, sensibile quanto noi ai valori della comune civiltà, fino ad oggi turlupinata, tradita dalla D.C. e dal P.L.I., il 10 giugno — persuadetevene — voterà fiamma perchè gli interessi di Roma e delle altre città convocate e quindi della Nazione, oggi si difendono dalla trincea del M.S.I.

Che la D.C. e il P.L.I. abbiano tradito e coscientemente il proprio elettorato: la prima per viltà, per pochezza morale e per caparbietà dei Moro e dei Fanfani ipnotizzati da un esperimento, fallito in partenza e fattisi « levatrici » dell'apertura a sinistra, ricevendone il calcio dell'asino del « fuori della porta! », è cosa che tutti sanno a memoria; anche Bozzi.

E che il M.S.I. sia oggi l'unico partito da portare avanti e da irrobustire con il voto; che nel M.S.I. il cittadino sia borghese, impiegato, professionista, commerciante, agricoltore si trova difeso nelle sue aspirazioni future e nelle sue esigenze immutate, è chiaro anche agli avversari.

Ma il M.S.I. non è un partito

al comunismo, come dice sfacciatamente da ieri il Nenni. Per salvare il vostro partito e con esso l'Italia dovete votare contro la D.C. e riverarvi sul M.S.I. con questo chiaro obiettivo: « perdita della D.C. aumento del M.S.I. », significa che i cittadini dei primi comuni interpellati dopo la apertura a sinistra condannano tale politica e impongono alla D.C. di ritornare sui suoi passi se non vuole, il prossimo anno, consolidare questo avvertimento, con una pesante sconfitta elettorale politica ».

Fino ad oggi, molti dicevano: « i missini, sono bravi ma sono pochi; quando saranno molti voterò per loro ». Quadratura del cerchio da buttare. Noi senza voti non potevamo divenire grandi e non divenendolo non prendevamo i voti necessari! Oggi, finalmente, la grande occasione è giunta. Oggi da molte parti si dice: « Non mi importa più di nulla; questa volta voto Fiamma ».

FRANCO ROSATI

## Un uomo in piedi



Il direttore del quotidiano comunista «L'Unità», Babbeo Conca, causa il contenuto



Luigi Turchi

di un articolo nel quale veniva volgarmente insultato e diffamato come «fucilatore di partigiani a fianco delle SS tedesche».

A sua volta l'avv. Cosimo Zanframundo Consigliere Prov. candidato al Cons. Com. di Roma ha querelato «L'Unità» perché in un lungo trafiletto (20 maggio) scriveva che (la lista del M.S.I.) «riesce a dimostrare il legame profondo, staremmo per dire il cordone ombelicale, che lega il M.S.I. a quanto di peggio, in fatto di criminalità, vi sia stato e vi è nel nostro paese. Vediamo solo alcuni nomi: Cosimo Zanframundo, vecchio squadrista e manganellatore del quartiere Regola-Campitelli, di cui fu fedele durante il ventennio...» ecc.

Cogliamo l'occasione delle

Ma vogliamo aggiungere (per averne sempre dato personale esempio) che da queste querele non si recede: non si può moralmente recedere. A meno che, come accadde felicemente al senatore Franz Turchi (accusato di aver fatto deportare lavoratori di La Spezia dove era Prefetto in Germania) a meno che, dicevamo, la rettifica sia rilasciata a ginocchioni, umiliante e distruttiva per chi la firma davanti al Magistrato. Come insistiamo, ottenne il Senatore Turchi.

Insomma chi rompe deve pagare. Deve duramente pagare come aveva tentato di duramente colpire.



Zanframundo

## CONTRO L'ITALIA DEI VILI

### Il rispetto dei Morti?

Chiarissimo Direttore,

sarà bene completare le notizie già pubblicate su testimonianze di pietà espresse tra combattenti che erano stati nemici. Il verso della «Basvilliana» di Vincenzo Monti: «Oltre il rogo ira mortale non vive» è inciso anche sulla tomba del generale austriaco conte di Nugent, morto a Brescia durante le Dieci Giornate. La tomba è nel cimitero di Brescia; i cittadini della Leonessa d'Italia seppero essere leali e generosi, onorando d'una tomba sontuosa il loro nemico. Durante la guerra russo-giapponese del 1904 e 1905, i bonzi, talvolta, recitavano precetti cristiani per i caduti russi.

Nei pressi di Verdun, in un immenso cimitero di guerra, giacciono — nello stesso recinto — su file parallele, i francesi di Pétain ed i tedeschi di Falkenhayn.

Una delle prime fotografie dell'ultima guerra mostra un solenne funerale fatto dagli inglesi agli aviatori della Luftwaffe abbattuti sul Firt of Forth.

Nel primo anniversario della morte di Italo Balbo, cioè il 28 giugno 1941, nobili e generose parole gli dedicò un nemico, il Commodoro inglese Collishaw.

Sul Grappa, la pietà degli

Italiani onorò i Caduti austriaci d'un sontuoso mausoleo, che guarda verso l'Austria. Pochi popoli amano la Patria come il popolo francese. Parigi ha eretto in piazza della Bastiglia una «Colonna di luglio» in onore dei caduti nella Rivoluzione del 1830 e sul Boulevard Haussman la «Cappella espiatoria» per Luigi XVI e Maria Antonietta. Pochi Re di Francia furono reazionari come Luigi Filippo eppure fu lui a intitolare alla Concordia la più bella piazza di Parigi.

Soltanto noi italiani dobbiamo aver paura dei Morti tanto da togliere la salma di Ettore Muli dalla chiesa di Ravenna come i russi tolsero Stalin dal Mausoleo della Piazza Rossa?

Prof. Luigi Benedetti

Bisogna aggiungere che quando (Vichy) un Corpo d'Armata francese dovette cacciare combattendo altre truppe pure francesi che occupavano la Siria, conclusa la breve campagna il Comandante petainista che aveva diretto le operazioni ordinò che nel cimitero di Damasco i caduti delle due parti fossero sepolti allineati ma frammenti nelle stesso settore e che su ogni tomba fosse inciso soltanto «Mort pour la Patrie».

Da noi, domenica scorsa «su

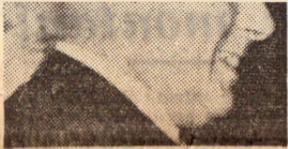
sociazioni Partigiane» il Ministro della Difesa, Andreotti, revocava la disposizione già data di concedere l'onore delle armi a 136 Salme di caduti in R.S.I. che venivano trasferite nel cimitero di Stagliene.

### Marilena Grill

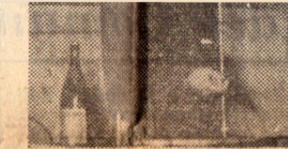
Non aveva che 16 anni, ma già si considerava Ausiliaria, pronta a tutto dare per la Patria. Il 28 aprile si trovava a casa in licenza per esami, del secondo anno presso il Liceo D'Aze-glio, in Torino. Ad un tratto nella casa si introdussero alcuni partigiani. Quando fu prelevata, non si perse d'animo né cercò di scagionarsi; li seguì serena, l'esaltazione di quegli uomini che la vituperavano non la interessava né intimoriva. «Sono una Ausiliaria» — disse ai suoi accompagnatori, che poco dopo dovevano divenire i suoi carnefici — «e sono fiera di esserlo».

I partigiani della «Grandi motori» la fucilarono al Rondo della Furca unitamente all'Ausiliaria Ernesta Ravioli, di 19 anni.

Marilena, la buona, la bella, la nobile fanciulla andò alla morte sorridendo e pregando la madre di perdonare ai suoi uccisori.



On. De Marzio



Tatarella

La lista di Concentrazione Nazionale per il Comune di Bari è apparsa nel suo completo schieramento di 60 candidati. Lo capeggiano l'ex Ministro e Senatore Araldo di Crolanza (indipendente) e l'On. Ernesto De Marzio Vicesegretario nazionale del MSI e Deputato al Parlamento. Li segue in lista l'avv. Prospero Colonna esponente di grande autorità nel campo monarchico già capolista del PNM nel 1952.

Nell'ordine alfabetico che segue il gruppo di testa troviamo Giuseppe Tatarella giornalista intelligente sagace combattivissimo che dirige «Puglia d'Oggi» uno dei più apprezzabili e informati e probi (anche nella durezza della polemica) tra i settimanali periferici. Nella lista sono parecchi combattenti e decorati e vari rappresentanti del Movimento Cattolici Italiani.

### L'USFI-CISNAL non aderisce allo sciopero dei ferrovieri

L'Unione Sindacale Ferrovieri Italiani (USFI) - CISNAL, a conclusione del terzo incontro avvenuto ieri sera tra i quattro Sindacati Unitari dei ferrovieri e l'on. Cappugi, SS. ai Trasporti, nel quadro delle trattative per la rivalutazione degli stipendi e delle pensioni, dichiara la propria insoddisfazione per la mancata precisazione governativa dei criteri su cui tale rivalutazione dovrebbe basare e della incerta indicazione della decorrenza dei provvedimenti.

Il Sindacato CISNAL ritiene tuttavia che sussistano elementi concreti per una continuazione dei colloqui e si è riservata ogni decisione in attesa che il Ministro dei Trasporti si pronunzi sui punti che minacciano di interrompere le trattative.

### Mutilati e Invalidi della RSI a Milano

In giugno avremo il raduno nazionale degli appartenenti all'Ass. Mutilati e Invalidi della R.S.I. Per problemi organizzativi di tale raduno la sezione di Milano ha tenuto assemblea domenica 20 presso la ANAM. Il saluto dell'ANAM è stato portato dal Gen. Aldo Marchese; gli ha fervidamente risposto il Presidente della Ass. ospitata Capino Ruzzini. I lavori si sono protratti anche nel pomeriggio tra manifestazioni di fede e concordia che garantiscono la consistenza e l'importanza del raduno nazionale al quale saranno presenti gli uomini che tanto hanno sacrificato per l'onore e la salvezza d'Italia.

### L'on. Delfino a Teramo

Tenendo un affollatissimo comizio nella piazza Melatino di Teramo, l'on. Delfino ha avuto una felice similitudine che merita di essere segnalata. Egli aveva raccomandato di guardarsi dal «provvedimenti in pillole» che il governo sta elargendo con apparente podigialità. Non sono che carote con cui ammansire l'asino prima di fargli sentire il peso del bastone. In Italia la situazione economica, le condizioni generali del paese non giustificano la politica dei «provvedimenti in pillole», mentre si rende necessaria tutta una riforma che investa i settori più differenziati, le istituzioni, le amministrazioni, tutta la vita, insomma, del popolo italiano.

«Il giocatore che bara — ha detto con felice analogia l'on. Delfino — non si mette ad imbrogliare appena si è seduto al tavolo; lascia anzi vincere agli avversari le prime partite, dando l'impressione di essere il più onesto e il meno scaltro dei mortali; solo in un secondo tempo, quando ha conquistato la nostra fiducia, estrarrà da sotto il tavolo l'altro mazzo di carte, quello segnato e inizierà lo "spoglio" degli avversari».



On. Delfino

croix del PDIUM; Gioacchino Volpe, Roberto Asquini, e Nicola Pende; le associazioni del Fronte antimarxista, l'Alleanza Tricolore, il gruppo giovanile dell'U.M., i giovani lavoratori della Cislall. Tra il pubblico il Coordinatore del MSI Liguria, Rolandino, il vice-federale, Rebora, il federale di La Spezia Lunetta, il Dirigente Naz. Giovane Italia Alberto Cerri, l'avv. Tallone dell'UMI, l'avv. Selvaggi del PDIUM, il direttore della «Voce di Genova», Guerci; il direttore di «Nuova Europa»; il prof. Castruccio, il Cons. Com. Madeo.

Il prof. Piero Operti, colorosamente applaudito, ha aperto nel suo alto tono etico il dibattito proponendo i temi e puntualizzando le responsabilità dei partiti antifascisti.

Tra i giovani oratori, i lettori ha dimostrato la negatività dell'Istituto regionale sul piano economico; Maccera sull'aspetto storico. Infine Zoli, dopo avere parlato il particolare saluto dell'on. Michelini, dell'on. Gray e di Massimo Anderson, ha impostato la sua critica sul fatto che le ragioni faciliterebbero il disgregamento dello Stato.

La manifestazione ha avuto un successo impensabile. Calorosamente applauditi gli oratori.

### Commissione di insegnanti a Palazzo del Drago

Il Segretario Nazionale del M.S.I. ha ricevuto una commissione di Insegnanti che ha esposto i maggiori e più urgenti problemi al quale la benemerita categoria chiede oggi, attraverso l'astensione dall'insegnamento provocata dalla scarsa sensibilità del governo, venga data giusta ed equa risoluzione.

L'on. Michelini ha assicurato che il Partito e i Gruppi Parlamentari del M.S.I. interverranno con massima efficienza affinché professori e maestri ottengano il giusto riconoscimento che loro compete per l'alta missione che svolgono educando alla Nazione i giovani ed istruendoli sulle vie del dovere civile e morale.

### Alessandria Nuova Sezione in Frugarolo

Con l'intervento del Fiduciario della Federazione Provinciale, Giuseppe Delfino, si è costituita in Frugarolo (Alessandria), una nuova Sezione del MSI. Gli iscritti sono, in prevalenza, elementi giovanili. Commissario della Sezione il giovane Mario Favaro.

### Le scuole di Niscemi per Pascoli

Nel 50° della morte di Pascoli le elementari di Niscemi lo hanno onorato «anche» diffondendo con graziosi quadretti rievocativi la bonaria quanto geniale figura del poeta.

### «Contrattaccare»

Nel nuovo numero del «Varco» di Diano Brocchi è interessante un suo articolo di spalla «Contrattaccare l'antifascismo» impostato su questa tesi:

«Bisogna mettersi in testa, e poi insegnare agli altri, che oltre la fase dialettica degli antagonismi, c'è poi quella storica in cui essi vengono necessariamente superati. In altre parole, gli "anti" restano fuori dalla storia. Così l'antifascismo come l'antidemocrazia, l'antiliberalismo e tutte le opposizioni radicali ad atteggiamenti dello spirito che sono tutti fatalmente elementi del processo storico».

Da ciò — dice Brocchi — la necessità di «sottoporre il fascismo a un rigoroso processo di distillazione». Tesi seducenti anche nella sua pericolosità tanto più quando allinea tra le transenne da scavalcare anche il nazionalismo. Scavalgo che respingiamo.

nerale Fernando Pannofino e della sig.ra Giuseppina Spampinato Maiolo.



Anderson

Nel «rodeo» elettorale del Campidoglio, è intervenuto con vivi successi di pensiero e di parola, Massimo Anderson, Segretario Nazionale della Giovane Italia le cui schiere animose ma non violente, rintuzzano in tutta Italia gli eccessi e le provocazioni delle sinistre rosse e nere.

### Congresso a Bologna



Domenica 20 il MSI di Bologna ha tenuto il Congresso Provinciale. Lo presiedette, molto autorevolmente, l'on. Nicotri; svolse la relazione sull'attività, in città e provincia, il Federale Roberto Salmi. Animatissima la discussione con numerosi interventi tra i quali quelli di Franz Pagliani, Romualdi, Mario Angelici, Rovinazzi, Buscaroli, Vita, Pinzi, Merli, Servetti, Camastra, Bezichieri e molti altri. A tutti replicò, concludendo, il Federale. Proceduto alla votazione per la nomina del Federale, risultò confermato Roberto Salmi con 53 voti contro 31 assegnati al professore Rovinazzi.

### Riprendiamo con Castro

La sentenza dell'Avana con la quale Fidel Castro ha condannato i 1.179 cubani insorti per liberare Cuba al «pagamento d'una taglia», secondo Vittorio Bonicelli, pur essendo «fondata sul diritto feudale che sul diritto moderno», è tuttavia «più sagacia di quanto saremmo portati a giudicarla». Forse Castro ci pensava e meditava fin da quando lanciò l'offerta dello scambio con 500 trattori, la quale sarebbe equivalsa ad «un gesto enfatico, retorico, con una simbologia troppo grossolana», come dire «voi siete venuti con cannoni e fucili; dateci in cambio strumenti di lavoro e di pace», e perciò «la lasciò cadere».

La sentenza di oggi, invece, «è più sottile, più beffarda»: vuol significare che «l'invasore» e i loro mandanti sono colpiti nell'unica cosa che li muove: l'interesse il mercantili-

sennamno — il prof. Ferdinando Piantoni di Padova insegnante nelle Scuole Medie in una lettera aperta al Presidente del Consiglio pubblicata nel settimanale cattolico della Dio-

## UOMINI IDEE E COSE

### Dalle «case» alle «boutiques»?

PUR avendo abbandonato il PSI, la senatrice Merlin mantiene amichevoli rapporti con quei dirigenti, salvo la Giuliana che non l'ammette in circolo. L'altro giorno, registra la stampa, alla domanda dell'onorevole Nenni «Cosa fai di bello, Lina?», la Merlin avrebbe risposto: «Attendo la fine della legislatura, per ritirarmi a vita privata... ma proprio in ozio non rimarrò; conto di mettere su a Roma una "boutiques" e come "vendeuses" assumerò delle ragazze, tutte bellissime e sofisticatissime».

Ottima idea, promettenti prospettive. Lo diciamo senza ironia. Infatti, se la sen. Merlin realizzasse una catena di qualche dozzina di «boutiques» nelle principali città, potrebbe dare finalmente una conveniente sistemazione a tutte quelle giovani che la sua sciagurata «legge» buttò sulla strada e che il governo, nonostante la «bontà morale e sociale» della «legge» non ha affatto «recuperato».

Rimorsi di coscienza o no, sarebbe comunque una lodevole azione. Però a ripensarci le cose non vanno intese proprio così. Dalla chiusura delle «case» anni ne son passati e «quelle di allora» tra difficoltà di primo riavvio e passar del tempo non le vediamo tanto più accettabili come adescatrici alle boutiques. E allora con qualche malizia ci vien fatto di immaginare che le Boutiques abbiano per scopo di utilizzare quelle più giovincelle che se ancora ci fossero le «case» finirebbero là. Gente di vocazione, insomma. E allora bisognerà, cara senatrice, vigilare molto quelle boutiques e le loro sofisticate. Se no, ci vorrebbe un'altra legge Merlin.

### Riprendiamo con Castro

Ambiguo, Bonicelli! Ma tiriamo a indovinare: chiedere e intascare il riscatto, costituisce un'altro «errore» del Barbudo. Infatti, per non «ritrovarsi» più «di fronte» quei 1179 cubani, sarebbe più «saggio» farli marciare in carcere; oppure sopprimerli. E' vero che nella premessa Bonicelli aveva detto: «Ammazzarli non poteva, liberarli gli seccava, tenerli in prigione gli costava molto caro». Però...

Del resto rientrerebbe pienamente nello spirito e nella logica del «castrismo» dato che si fonda sull'ideologia marxistico-bolscevica le cui rigide teorie, ampiamente applicate e sperimentate attraverso i decenni nella Madre Russia e altrove, hanno dato sempre «ottimi risultati».

Senza contare che la stessa breve esistenza della «Repubblica dei Barbudos», è già costellata di episodi probanti in materia.



FIDEL CASTRO dopo ogni discorso, esagitato e preoccupato cade in trance come qui appare

smo, il denaro... Simbologia altrettanto trasparente, ma meno demagogica... collegata più direttamente con la polemica castrista antiamericana, anticapitalistica, con allusione più evidente: la suddivisione degli imputati in «classi di pagamento»; i ricchi han da pagare più dei poveri».

«Ma può darsi — continua Bonicelli — che Castro commetta un errore di valutazione i fatti di Cuba sono andati troppo avanti... ed egli ha l'aria di non capire che gli interessi del capitalismo americano sono passati in second'ordine: la lotta si è trasferita sul terreno ideologico, e perciò diventa all'ultimo sangue». E così conclude: «Comunque, quei cubani riscattati se li ritroverà di fronte».

Ambiguo, Bonicelli! Ma tiriamo a indovinare: chiedere e intascare il riscatto, costituisce un'altro «errore» del Barbudo. Infatti, per non «ritrovarsi» più «di fronte» quei 1179 cubani, sarebbe più «saggio» farli marciare in carcere; oppure sopprimerli. E' vero che nella premessa Bonicelli aveva detto: «Ammazzarli non poteva, liberarli gli seccava, tenerli in prigione gli costava molto caro». Però...

Del resto rientrerebbe pienamente nello spirito e nella logica del «castrismo» dato che si fonda sull'ideologia marxistico-bolscevica le cui rigide teorie, ampiamente applicate e sperimentate attraverso i decenni nella Madre Russia e altrove, hanno dato sempre «ottimi risultati».

Senza contare che la stessa breve esistenza della «Repubblica dei Barbudos», è già costellata di episodi probanti in materia.

ROSARIO SCARLATA